Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 18 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 144.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Parlamento, i Partiti ed il Re.

Quando noi annotiamo, giorno per giorno, tutti gli atti della vita pubblica in Italia, non di rado siamo oppressi da acuti dubbj e da amari sconforti.

Espressione prima di vita nazionale dovrebb'essere il Parlamento; ma in esso, per comune giudizio, i difetti, le dissonanze, le debolezze, le contraddizioni, gli scandali, ormai non infrequenti, offrono largo campo alla censura eziandio dei più disposti ad indulgere.

Gli abusi riconosciuti nel *diritto di riunione e di associazione* contribuirono a costituire qua e là, specie in alcune Provincie, nuclei di oppositori sistematici a qualsiasi Governo, di avversarii delle patrie istituzioni che oggi nemmeno sentono più il bisogno di mascherare i loro intenti biechi. Vero è che se ardissero troppo, verrebbero, costoro sovverchiati dalla grande Maggioranza fida alla Monarchia de' plebisciti; ma intanto, nell'Italia libera ed una, dopo così pochi anni dacchè risorse tra le Nazioni, ecco sintomi di un apostolato insidioso e che potrebbe aizzare civili disordie. Ed è, per ostare a siffatto pericolo non più fantastico, che l'altro ieri uomini politici adunatisi nella Capitale del Regno proponevano di stringersi insieme a difesa per lotte ch'eglino reputano imminenti. Che se forse non saranno così prossime, certo è che da altra parte taluni, i quali allo scarso numero suppliscono coll'audacia, s'affaccendano a prepararle. Quindi non è un sogno quanto proclamava l'altro ieri l'on. Chimirri circa la necessità di opporre delle *correnti sane alle malsane che tentano di scalzare la libertà e la monarchia*; non è un sogno *la necessità*, proclamata dall'on. Bonghi, *di opporsi alle organizzazioni estralegali che si fanno sempre più audaci.* Solo ci spiacerebbe che questo richiamo a pubblica lotta, di quanti sono in Italia uomini temperati ed amici delle istituzioni, mirasse a scopi di egoismo partigiano, e dovesse condurre ad una demarcazione parlamentare, contraria al risultato della politica tenuta negli ultimi anni. Per la quale politica possibile fu di promulgare ed attuare nel Regno Leggi liberalissime, di estendere a quasi tutti i cittadini il diritto di suffragio e con mirabile concordia di larga Maggioranza parlamentare si operarono ben maturate riforme. Quindi rianimare oggi lo spirito delle vecchie Parti politiche liberali, affinchè l'una, piuttostochè alleata, si atteggi a sistematica oppositrice, noi non giudichiamo savio e prudente.

Oltre questa divergenza che finirebbe con essere di nocumento al Paese, pur troppo oggi ci si affaccia un altro attrito nella vita costituzionale: alludiamo, specie pei casi di Andrea Costa, allo atteggiarsi della Camera elettiva a correttrice del Potere giudiziario.

Le quali dissonanze con rammarico abbiam voluto annotare, ma per soggiungere subito che un conforto — a quanto ci amareggia l'animo — troviamo nell'ammirare il contegno sempre correttamente costituzionale, dignitoso e leale di Re Umberto, sicchè la Monarchia, per esso, rifulge di vivo splendore ed attrae le più schiette simpatie, che si contrappongono agli *ideali* di sognatori impenitenti e settarii.

Oggi Re Umberto ritorna a Roma dalla popolosa Napoli, dove, insieme alla Regina Margherita ed al Principe ereditario, fu ad inaugurare i decretati lavori di *risanamento*, o, come dicono, di *sventramento* di quella metropoli. E là ebbe accoglienze entusiastiche, e tutti que' Giornali ce le narrano con parola di profonda riconoscenza, ben dovuta a Lui, che con affetto di padre in altro giorno ivi accorreva a consolare ed a confortare, quando spietato morbo mieteva vittime a migliaia, incurante d'ogni pericolo per sè, mentre conveniva rianimare tanti animi inviliti e prostrati dalla sventura.

Quindi anche noi uniamo il nostro *evviva a Re Umberto* a quelli, con cui oggi sarà accolto in Roma al suo ritorno, dopo compiuto l'atto con cui s'inizia un provvedimento di redenzione materiale e morale per la napoletana plebe. E godiamo che tra i promotori di quel provvedimento, anzi anima della potente Società che intraprese l'incarico di risanare Napoli, sia un cittadino udinese, il comm. Giuseppe Giacomelli, di cui ieri abbiamo riferito le parole nobilissime ch'egli indirizzò al Re, alla Regina ed al Principe.

Evviva Re Umberto! Davanti alla *Monarchia che ci unisce, mentre la Repubblica ci dividerebbe* (secondo la storica frase di Francesco Crispi); davanti un Re leale, benefico, pronto ad ogni sacrificio pel Popolo, dovranno ognora cedere le bugiarde utopie de' socialisti e certi *ideali teorici*, non più illusione nemmeno del vulgo, dacchè ormai se ne conoscono profondamente i focosi tribuni e gli apostoli boriosamente, enfaticamente avidi di pescare nel torbido per fini torvi ed ignobili.

Agli *evviva* di Napoli e a quelli ripetuti oggi a Roma, da ogni parte d'Italia, si associano quanti hanno fede negli alti destini della Patria. G.

I giornali polacchi annunziano che nei distretti di Kowao e di Rowno 5000 csebi abbracciarono la religione greco-ortodossa.

Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia che il Governo italiano siasi unito alla Germania nel chiedere alla Svizzera una maggiore sorveglianza pei socialisti.

CAMPAGNA BACOLOGICA
e provvista del seme.

Le giornate calde, sciroccali, afose che sorpresero i bachi dalla quarta muta alla salita al bosco, decimarono il raccolto per *calcino, pebrina* e *flaccidezza*. Moltissime partite di giallo nostrano ed anche parecchi incroci diedero o nessuno o scarso o cattivo prodotto.

All'incontro il seme del bianco giapponese, riprodotto da varii anni, incrociato col giallo indigeno, confezionato per cura del cav. G. Pasqualis di Vittorio, ebbe esito brillantissimo.

Tutti coloro che allevarono bachi di questa ottima provenienza rimasero pienamente soddisfatti e per l'abbondanza del raccolto e per la qualità del bozzolo.

Nessuna traccia di malattie, e le vicende atmosferiche, tanto micidiali per le altre qualità, furono le più propizie per questo incrocio vigoroso.

Mentre con quest'ottimo seme si può nutrire certezza di copioso raccolto, reca veramente stupore che tanti bachicultori, per ottenere bozzoli di poco migliori, si espongano al rischio di perdere il frutto delle loro fatiche e di quelle dei contadini.

Supponiamo pure che dal giallo indigeno si possa ricavare un prezzo maggiore: è forse cosa prudente lo esporsi per ciò alla perdita dell'intiero raccolto o poco meno?

I miei affittuali, in seguito agli abbondanti raccolti di bozzoli che ottengono ogni anno dal seme d'incrocio bianco giallo del cav. G. Pasqualis, non vogliono assolutamente saperne di semi di altre provenienze. E questi non sono che contadini, eppure comprendono come sia preferibile ottenere un prodotto sicuro, anche se questo valesse cent. 10, ovvero 15 di meno al chilogramma, anzichè arrischiare di perdere tempo e fatiche con semi troppo soggetti alle vicende atmosferiche.

Mi consta che parecchi allevatori di questi dintorni, veduto un esito tanto brillante rinnovantesi da varii anni, abbiano intenzione di ricorrere per la ventura campagna bacologica al seme di Vittorio. E faranno bene, perchè questo incrocio è fatto con tanta accuratezza che è raro il caso di trovare un bozzolo bianco fra una grande partita di giallo: di più il seme è nettissimo, nasce perfettamente, i bachi sono vispi, vigorosi, voraci e salgono al bosco con sollecitudine meravigliosa.

Io non credo che si possa desiderare di più, quando non si preferisca di arrischiare; e ognuno che coltiva questa specie, non può a meno di tributare lode al cav. Pasqualis, il quale, senza rinunciare al proprio beninteso interesse, promuove anche quello dei bachicultori che allevano il seme prodotto sotto la sua direzione.

Oltre all'incrocio suddetto, anche il seme bianco e verde di questo Stabilimento è pregiatissimo e dà ottimi risultati e sicuri.

In quest'anno si constatò di nuovo l'esistenza della pebrina che si riteneva cessata in forza degli esami al microscopio delle farfalle e del seme.

Trascurata la selezione microscopica, ricompare la malattia; si vincerà di nuovo con più esatte operazioni.

Ma contro la flaccidezza non vi sono rimedi, tranne che abbandonare le razze gialle pei grandi allevatori, attenendosi agli incroci bianco gialli, fra cui ottiene la palma quello di Vittorio.

Ora approssimandosi l'epoca della provvista del seme per la futura campagna bacologica, ecco una questione importantissima: si tratta, cioè, di non perdere spese e fatiche, e per un prodotto offerente tanto vantaggio non solo ai possidenti, ma anche ai poveri contadini, perchè sarebbe ben doloroso per ambedue lo svanire di tante belle speranze quando non si avesse scelto un seme, cui l'esperienza di molti anni dimostra di esito sicuro.

Contentiamoci del *bene*, il cui più grande nemico è il *meglio*.

S. Filippo, 16 giugno 1889.

Nicolò Braida.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

I sepolcri dei Patriarchi d'Aquileja, *del Conte Francesco Coronini, prima versione italiana del prof. Giuseppe Loschi. — Udine* 1889, *tipografia del Patronato.*

Il professore Giuseppe Loschi vuole davvero rendersi benemerito della Storia friulana. Ormai questo che annunciamo è il terzo lavoro ch'egli presenta al Pubblico colto; e quantunque trattisi di una *versione*, gli dobbiamo gratitudine.

Dopo gli *Studj friulani* dello Zahn, ecco che egli ci fa conoscere un lavoro del Conte Coronini che pochi per certo avranno potuto leggere nel testo originale, edito a Vienna nel 1867.

Nè il titolo del libro dice tutto, come benissimo osserva il traduttore, poichè il Coronini ebbe lo scopo, scrivendo, di raccogliere attorno ai nomi de' Patriarchi aquilejesi copia di fatti che si connettono con la storia politica e civile, specie ne' suoi rapporti con la vita del Friuli e de' Paesi contermini al Friuli.

Trattasi dunque di qualche cosa di più che di umili monografie; anzi dal libro possono ricavarsi deduzioni assai utili per conoscere le costumanze e le passioni di que' tempi. Ad esempio, deve riuscire pur strano, eziandio con l'idee dell'età nostra, vedere Patriarchi di Aquileja palesamente parteggiare per Imperatori tedeschi, quando tutta Italia da Guelfi e da Ghibellini era agitata e divisa.

La versione del prof. Loschi addimostra quanto gli sia famigliare l'idioma dell'originale, e come egli conosca perfettamente lo stile classico de' nostri Storici illustri. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 17 — Presidenza FARINI.

Discutesi il bilancio d'agricoltura. Parlano Alvisi, Boccardo, e ad essi risponde il ministro Miceli, negando che l'agricoltura sia in rovina; la crede anzi in progresso.

Dopo repliche di Majorana ed Alvisi levasi la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 17. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione della riforma penitenziaria. Approvasi l'art. 4 modificato.

Il relatore Gallo giustifica la disposizione di accordare la pensione dopo venti anni al personale di custodia delle carceri pel servizio faticoso delle guardie carcerarie: il beneficio però non è esteso al personale dei Comuni.

Approvansi tutti gli articoli del progetto, che sabato verrà discusso in terza lettura.

Seduta pomeridiana.

Presentate le relazioni sulla circoscrizione giudiziaria, sul miglioramento degli stipendi ai magistrati, sulle maggiori spese pel ministero delle finanze e sui bilanci degli esteri, della marina e dell'entrata, riprendesi il bilancio della guerra, sul quale si fanno raccomandazioni per sostituire il vino al caffè per la truppa, pel foraggio pei cavalli dei capitani, per sollecitare la costruzione delle caserme ed il prosciugamento dei fossati nei forti, pei libri di lettura per l'esercito e per dare la medaglia di bronzo al valore in luogo della menzione.

Il ministro promette di studiare le questioni.

Al capitolo 38, spese per i distaccamenti in Africa, L. 10,924,000 il presidente legge la seguente mozione di Baccarini ed altri 27:

« La Camera, ritenendo che lo stanziamento di soli otto milioni già consentito dal Governo bastasse ai servizi dei nostri possedimenti d'Africa e che per le spese di ulteriori espansioni occorra una formale autorizzazione del Parlamento, passa all'ordine del giorno».

Parlano Chiala e Buttini; il primo, in presenza dell'occupazione di Keren, crede poter consentire nell'aumento di spesa cui era altra volta contrario; il secondo vuole più chiari i conti e si dichiara favorevole alla mozione Baccarini,

Sola fa delle riserve sul suo voto.

Caetani di Sermoneta, firmatario della mozione Baccarini, descrive le condizioni interne dell'Abissinia deducendone che avrebbero dovuto sconsigliarne la occupazione. Termina ricordando al governo che la vita dei nostri soldati è ben più preziosa del prestigio militare che si vorrebbe tutelato in Africa.

Il presidente comunica il seguente ordine del giorno presentato da Mario, Marcora ed altri deputati: « La Camera, di fronte alle condizioni economiche del paese, nega qualsiasi spesa pei possedimenti d'Africa e passa all'ordine del giorno. »

Baccarini dice che la fortuna d'Italia non è in Africa, ove l'Italia raccolse soltanto vergogne. (*Approvazioni da alcuni banchi, rumori e proteste da altri*). Cita lunghi brani di discorsi pronunciati nel 1885 dall'on. Crispi per dimostrare che questi si trova in contraddizione con sè stesso; e ne deduce che allora Crispi negava quasi al Re il diritto di fare la guerra.

Baccarini ricorda aver sempre combattuto come incostituzionale, mal condotta e pericolosa nelle conseguenze la spedizione d'Africa, nè oggi può pensare diversamente. Ad ogni modo però

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

— Non mi amate e mi invitate qui, nel *sancta sanctorum*? Vi dichiarate disposta a cedere alle mie istanze e mi obbligate a rimanermi inchiodato su questa poltrona, in guisa da non poter vedere che i vostri occhi indemoniati!... Dite la verità, voi vi pigliate giuoco di me. Vostro marito...

— Non nominate il nome di... Emilio, invano. Mio marito è un bell'uomo, vigoroso di membra e di mente come ce n'è pochissimi.

— Nondimeno voi vi preparate a procurargli la sorte di tutti i mariti stupidi.

— Con qual ragione l'affermate?

— Ma se vi disponete...

— Eh, non indovinate mai nulla voi!

— Sicuramente che non ne indovino una, ma... scusate... allora perchè io sono qui?

— Sarò sincera. Mio marito mi ama troppo, mi accontenta troppo, e mi lascia troppa libertà. Tre cose che punto meritano le donne. Io finora fui troppo felice e troppo onesta. Voglio uscirmene dalla legalità e provare... le emozioni del peccato.

— È mostruoso.

— Se è mostruoso, la porta è aperta. Troverò facilmente chi vorrà supplirvi.

— Non dico questo, ma...

— Ma ascoltate. Voi m'avete più volte mostrato il desiderio di fare un viaggio con me... Orbene, ho deciso, ora che mio marito sta in campagna, di fare una gita fino... a Lodi. Parto colla corsa delle otto. Voi trovatevi alla stazione per quell'ora.

— Non ischerzate? disse il ganimede con giubilo.

— Mi riconoscerete dal cappello rotondo, veletta azzurra e *paletot* castagno... Vi garba?

— Come posso dirvi, signora, la mia..

— Non dite nulla e andatevene.

Il conte Turbati non seppe che pensare. A quanto sembrava, non era l'amore che trascinava la contessa a misconoscere i propri doveri di donna onesta; lo trattava troppo da fanciullo quel monelluccio... gli era quasi venuto da ridere, quando sentì che quel *pisaverde* era costretto a starsene inchiodato sopra una poltrona a tre passi di distanza. Sicuramente non gli aveva ancora concesso nulla.

— Vero, pensava, ma sta per concedere — e sta per concedere non per impulso di una viva passione, che fino ad un certo punto potrebbe attenuare la colpabilità... nossignori essa cede senza desiderio, per semplice curiosità, per mania di uscire dal legale, per provare, come dice lei, l'emozione del peccato; e ciò perchè io la amo troppo, l'accontento troppo, mi fido troppo di lei... È orrendo!

— Ah io t'amo troppo? mi fido troppo? È vero, la donna non si deve nè troppo amare, nè troppo crederle... ma giuraddio!... Sicuro, la moglie bisogna trattarla da mezza schiava. Una mezza schiava, posta, quasi direi, in adorazione, ma nondimeno una mezza schiava; sotto le vesti di una divinità, ma una mezza schiava che deve muoversi secondo gli ordini del sacerdote, che in questo caso è il marito.

« Ed è lei che vuole così! Perchè impotente di conservare un affetto duraturo, vuol trovare sempre una scusa alla propria infedeltà. Il marito la trascura, il marito la maltratta, il marito ha un'altra pratica, il marito non può amare, ned esser amato, perchè unitosi a lei per convenienza, e via... via... E siccome mia moglie di questi motivi non ne potè accampare, siccome io le lasciai la più ampia libertà e le tributai il culto più sincero, le mostrai il mondo nelle sue bellezze e nelle sue brutture, perchè le servisse di ammaestramento, siccome le agevolai l'accesso in tutti gli ordini della società, perchè vedendo ed osservando sapesse da sè tracciarsi un itinerario degno di una donna ragionevole e responsabile del suo operato, e s'avesse ad elevare al di sopra delle femmine vulgari; così ella mi rimprovera il soverchio amore, e la troppa fede..

« E per mostrarmi che assolutamente una donna non sa condursi da sè, e non sa usare convenientemente della propria libertà, giuocando la sua felicità pel semplice capriccio, si dispone a tradirmi, a distruggere in me il più gradito, il più santo degli ideali; quello cioè di far della donna la vera, la affettuosa compagna dell'uomo, che si offre a lui spontaneamente e spontaneamente a lui si conserva; di provare che il vincolo maritale costituisce il passo più difficile della vita dell'uomo, ma che una volta compiuto importa rispettarlo, perchè è un patto e perchè il patto vuol esser mantenuto anche con sacrifizio. E la scusa che adduce? Validissima! E' troppo felice!

« Ma io sono ancora in tempo per scongiurare il pericolo... Che tempo d'Egitto! il pensiero ci fu e questo solo segna la colpa. Ma almeno posso evitare lo scandalo. Posso e debbo, perchè non voglio che si creda il conte Turbati, il quale si giudicava il solo che avesse destata in lei la passione, sia divenuto il più sciagurato de' suoi adoratori. Giuraddio, la devo trattare con me. —

E pensò al da farsi.

Standosene sempre a letto, Emilio sentì la marchesa chiamare la cameriera e dirle:

— Preparerai la colazione nel mio gabinetto.

— Per lei sola?

— Naturale! se son sola in casa! Anzi ricordati che oggi io non sono in casa per nessuno.

— Neanche pel signor Gioachino?

— Per lui meno ancora.

— Neanche pel signor conte?

— Eh, per lui ci sono sempre. Ma oggi sta divertendosi e non ha sicuramente il tempo di pensare a me.

— Il signor conte pensa sempre a lei.

— Che ne sai tu?

— Se non pensa a nessun'altra donna!..

— Lo puoi assicurare tu?

— Possiamo sempre assicurare noi cameriere...

— Perchè?

— Perchè per noi non ci sono segreti.

— E credi che davvero...

— Ne sono certissima.

— Che caro giovine!

Al conte, le intenzioni della moglie, riuscivano sempre più inesplicabili. Ad ogni modo volle impedire ch'essa facesse delle sciocchezze; onde, lasciata uscire la contessa dalla camera, si vestì quietamente, si servì della scala segreta che conduceva al giardino ed uscì senza che alcuno se ne fosse accorto.

(Continua).

inchinasi al voto del Parlamento che il 12 maggio sanzionò i fatti compiuti. Ma in quell'occasione non furono approvate nè l'occupazione di Keren nè quella probabile dell'Asmara, onde credo aver diritto d'opporsi a queste successive occupazioni fino a quando il Parlamento abbia approvate anche queste. (*Bene*).

Baccarini così conclude il suo discorso: Messa al coperto la nostra responsabilità, noi seguiremo sempre con ansia di patrioti il vessillo italiano ovunque sventoli, poichè esso è sempre il vessillo onorato della patria nostra, dell'Italia! (Bene, approvazioni).

De Zerbi approva la condotta del Governo. Voterà lo stanziamento.

Bonfadini non crede incostituzionale la condotta del Governo; ma voterà contro perchè le imprese coloniali si fanno quando si può spendere.

Marin dice che nega il suo voto, perchè nelle condizioni economiche del paese è deplorevole che il Governo chieda nuovi sacrifizi per una espansione coloniale che sarà cagione di disastri incalcolabili.

Baccelli Guido, anche a nome d'altri cento colleghi, svolge l'ordine del giorno di fiducia nel ministero così concepito: «La Camera, confidando nell'azione del Governo, passa all'ordine del giorno.»

Il relatore De Renzis espone le ragioni che hanno indotto la Giunta del bilancio a ritornare sulla sua precedente deliberazione relativa allo stanziamento per le spese d'Africa e di consentire al ripristinamento della somma chiesta dal ministero.

Crispi sostiene la sua coerenza. Dice che censurò, è vero, la spedizione d'Africa, ma disse che una volta che l'Italia era a Massaua doveva rimanervi e là trarre profitto anche degli errori che erano stati commessi in passato per avvantaggiare le nostre condizioni. Questo concetto egli ripetè spesse volte e questo concetto il Governo ha applicato.

Legge alcuni brani dei suoi precedenti discorsi, fra cui uno nel quale diceva che l'Asmara è coltivabile ed è la nostra naturale frontiera in Africa. Sostiene che stare a Massaua senza scopo sarebbe un delitto, un tradimento contro i contribuenti (commenti, vive esclamazioni). Lo stanziamento, secondo l'on. Crispi, è conseguenza necessaria delle leggi votate.

Trova logica invece, sebbene non accettabile, la mozione dell'estrema sinistra. Verrà un giorno in cui tutti i documenti relativi all'Africa potranno pubblicarsi, ed allora la nazione vedrà con quanta oculatezza e con quanta prudenza il suo Governo abbia proceduto per ricavare dalla nostra spedizione tutti i vantaggi possibili senza gravi conflagrazioni, ma dimostrando solamente la lealtà dei nostri intendimenti e la forza delle nostre armi. Tutti i vantaggi possibili si ritrarranno dalla colonia. Sarebbe deplorevole che alla vigilia di conseguire questi vantaggi, che ridonderanno sopratutto a beneficio delle classi emigranti, poichè potrassi realizzare una colonizzazione utilissima (bene, approvazioni), fossero negati al Governo i mezzi necessari per svolgere l'azione sua patriotica e civile.

L'on. Crispi termina dicendo che confida nella Provvidenza quando difende una causa giusta (approvazioni, commenti).

Bertolè afferma che il ministero non ha mai consentito alla riduzione proposta dalla Giunta del bilancio, come ha affermato Baccarini. Egli ha sempre insistito nello stanziamento di l. 10 924 100, senza del quale non avrebbe potuto assumere la responsabilità del mantenimento degli attuali presidi in Africa, indispensabili, ora che continua lo stato di guerra guerreggiata. Conclude protestando che fatti come quelli di Saganeiti e Dogali non furono una vergogna, ma onorano altamente l'esercito nostro.

Baccarini gli replica che riconobbe la gloria di cui si coprirono i valorosi caduti, ma egli intese parlare della vergogna del Governo che a quell'estremo li condusse. (Rumori, agitazioni).

Presidente: On. Baccarini, rispetti il Governo del suo paese.

Baccarini: Spiega fra i rumori della Camera sempre più impaziente, anche per l'ora tarda, che nel suo concetto non vi è offesa.

Presidente. Allora può dire che si commettono degli errori, non parlare di vergogne.

Nuovi rumori; la Camera è agitatissima e da tutte le parti si grida: Ai voti! ai voti!

Bonghi dichiara incostituzionale la condotta del governo: darà quindi il suo voto alla mozione Baccarini.

Il presidente riepiloga la discussione e legge i diversi ordini del giorno presentati, e pone ai voti prima quello di Marin ed altri deputati dell'estrema sinistra.

A grandissima maggioranza è respinto.

Pone quindi in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Baccarini (essendo stata chiesta la divisione) così concepita: «La Camera ritiene che lo stanziamento di soli otto milioni già consentito dal governo basti pei servizi dei nostri possedimenti in Africa.

È respinta.

Presidente: Deve ora votarsi per appello nominale, essendo stato chiesto, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Baccarini, così concepita: «La Camera ritiene che per ulteriori espansioni occorra la formale autorizzazione del Parlamento.»

Crispi su questa seconda parte pone la questione pregiudiziale perchè essa non ha nessuna relazione col capit. 38 del Bilancio. (Commenti vivissimi).

Rudinì e Baccarini gridano: Non può; siamo in votazione. (Rumori, apostrofi vivaci.)

Presidente: Non posso ammettere la pregiudiziale (approvazioni.)

La seconda parte dell'ordine del giorno Baccarini fu letta e deve votarsi. (Applausi da vari banchi.)

Crispi non insiste nella pregiudiziale e dichiara che come il Governo non ha accettato la prima parte dell'ordine del giorno Baccarini, così non può accettare la seconda e ne fa questione di fiducia.

Il presidente rilegge la seconda parte della mozione Baccarini che votasi per appello nominale. *E' respinta con voti* 182 *contro* 66 e 2 astenuti.

Approvasi quindi per alzata e seduta a grandissima maggioranza la mozione di Baccelli ed altri con la quale ammettesi lo stanziamento proposto dal ministero.

Crispi dichiara che il Governo interpreta il voto emesso dalla Camera sulla seconda parte della mozione Baccarini limitandolo al caso speciale della guerra guerreggiata con l'Abissinia imperocchè su qualunque altro caso il governo stesso non potrebbe disconoscere il diritto nel Parlamento di approvare gli stanziamenti e controllarne l'uso (Applausi.)

—

Roma, 17. Votarono in favore del governo: Cavalet o, Chiaradia, Fabris, Marzin, Paroncilli, Doda, Solimberco.

L'on. Marchiori era assente.

Un nostro amico,

scrive la *Tribuna* di Roma, ci racconta un fatto assai curioso, di cui ieri è stato testimonio presso l'Ufficio d'una grande amministrazione.

Uno di quelli impiegati, quantunque ancor giovine, era quasi interamente calvo. La di lui calvizie era oggetto, per parte de' suoi colleghi, di continui scherzi. Mesi or sono chiese ed ottenne un permesso illimitato per sistemare alcuni affari di famiglia o partì per Bergamo, sua città natale.

Tornato in Roma, si presentava ieri all'ufficio e reclamava il proprio posto. Ma al primo momento nè i suoi superiori nè i suoi colleghi lo riconobbero poichè egli aveva una folta capigliatura nera che lo trasformava completamente. Si pensò che egli portasse una parrucca. Ma ei fece ricredere tutti spiegando la sua felice trasformazione. Egli raccontò che al suo arrivo a Bergamo la di lui sorella gli aveva consigliato l'uso dell'*Eucrinite* del Dott. W. Clarck per far sparire la deturpante calvizie.

Egli aveva seguito questo consiglio. E n'era rimasto mirabilmente soddisfatto, poichè, grazie al rimedio impiegato, era riuscito a riacquistare la sua superba capigliatura d'una volta.

Sorpresi da tali risultati — ai quali pel passato mai avevamo prestato fede — ci prese vaghezza di consultare uno studio del Dott. Clarck sulla *Calvizie, sua specie, sue cause, sua guarigione* Ed ecco il principio scientifico sul quale egli basa il processo della rigermogliazione capigliare, principio — è forza convenirne — logico e convincente.

Riproduciamo testualmente:

«Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo e capello*. Il «bulbo è isolato affatto dal follicolo: «si può quindi strappare il primo senza «danneggiare il secondo: il bulbo dis«seccato cade, ma il follicolo resta in«tatto e idoneo a riprodurre un nuovo «bulbo: su questo principio scientifico «è basata la rinascita del capello. Me«diante l'*Eucrinite*, i capelli rinascono «in breve, dalla circonferenza al centro, «fini come lanugine, poi divengono fitti «e robusti: le *spuntate* o *fiorite* suc«cedonsi, seguonsi finchè il capo torna «a riguarnirsi; la parte denudata gra«datamente diminuisce, la *piazza* si «restringe e scompare circuita dall'in«vadente rigenerazione capigliare. L'*Eu«crinite* mostra anche in pochi giorni, «mediante il microscopio, la soluzione «dell'arduo problema!»

E aggiungiamo, nell'interesse dei nostri lettori calvi o che stanno per divenirlo..... che l'*Eucrinite* vendesi presso la Ditta G. Milani e C., Fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costa L. 6.50 il fiacon e viene spedita ovunque, dietro domanda accompagnata da vaglia postale.

A proposito di quanto dice il signor Madrassi, nostro corrispondente da Parigi, sul conflitto svizzero germanico, i ministri di Germania e di Russia a Berna fecero una comunicazione al capo del dipartimento degli esteri lagnandosi dell'abuso che si fa del diritto di neutralità in Svizzera e sull'inadempimento da parte dell'autorità svizzera dei doveri che ne risultano.

I boulangisti, compreso *le brav' général*, furono eletti consiglieri comunali a Ivry-sur-Seine. Ecco un nuovo trionfo.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza.)

Parigi, 15 giugno.

L'Esposizione generale continua a far *flores*. Le vie sono popolatissime da stranieri e da provinciali accorsi a questa festa della speculazione industriale, e tanto più la turba è costretta di calpestare il bitume dei Boulevard, che gli Automedonti si sono messi in isciopero, e ieri sera alla Borsa del lavoro fu indetto lo sciopero generale, non volendo i direttori delle compagnie accettare le condizioni dei fiaccherai. Alla riunione di ieri sera l'assemblea si sciolse tumultuosamente, e si udirono parecchie grida: *abbasso lo straniero* alludendo al direttore generale Bixio d'origine genovese e congiunto del fu generale Bixio amico di Garibaldi.

Il governo si trova dunque con questo imbroglio di più sulle braccia, quasicchè non fosse abbastanza occupato dal Boulangismo che, come l'Anteo mitologico, continuamente atterrato, è ognora in piedi più vivace che mai. L'Alta Corte di Giustizia credeva d'aver trovata la spada di Damocle contro il contumace di Londra nell'accusa portata contro di lui per concussione, per avere stipulati dei contratti di forniture militari, contrariamente ai regolamenti, in forma privata coi fornitori, senza passare ad esperimenti di licitazione.

L'Alta Corte di Giustizia era istituita per investigare e comprovare l'attentato contro la sicurezza dello Stato imputato a Boulanger e complici; ora questo attentato non avendo avuto neppure un principio di esecuzione, la Corte senatoriale avrebbe dovuto disciogliersi e pronunciare il non farsi luogo a procedere tantopiù che un attentato implica un atto esterno e pubblico di violenza a mano armata, e che quest'atto non ebbe luogo.

Ma per compiacere al Governo che ad ogni modo vuole sbarazzarsi d'un avversario potente e minaccioso, essa credette di poter continuare il suo uffizio inquisitoriale per scoprire il complotto e poi deferire il prevenuto dinnanzi a tribunali competenti. Vedendo che anche il complotto si dileguava, cercò la prova che il generale avesse cercato di corrompere l'armata; e mancando in fine anco questo capo d'accusa d'ogni solidità, si pretese di possedere un documento provante la concussione!

L'arresto del sotto intendente Eckerlh non potè essere mantenuto perchè l'Alta Corte inquisitoriale venne a sapere che se i contratti coi fornitori dell'armata vennero in un momento eccezionale effettuati fuori delle regole ordinarie, il generale Boulanger Ministro della Guerra era coperto da un decreto del Presidente Grevy conforme alla legge del 1882 Anche questa accusa dunque è caduta come le precedenti; e tutti gli sforzi del Governo tornano e sua confusione, ed aumentano anzi la popolarità dell'ex ministro della guerra il quale, in un momento critico, aveva avuta l'audacia di equipaggiare seicento mila soldati della riserva territoriale, e mettersi almeno numericamente in uno stato superiore all'antagonista Allemagna.

L'opinione pubblica, lungi dall'essere staccata dal Generale, lo acclama sempre di più, ed i fatti di Angoulemme portano un grave torto alla amministrazione imputata di non rispettare più alcuna legalità, di calpestare la libertà di riunione, di usare tutti i mezzi per coartare o mistificare l'espressione del suffragio universale fondamento della sovranità popolare.

Ciò che l'avvenire ci riserva non è facile immaginare, inquantochè se il popolo francese è divenuto più rispettoso della legalità che nol fosse a tempi di Palignac, è sempre il popolo medesimo che, se perde la pazienza con una delle sue solite sfuriate, rovescia tutto e la collera popolare non conosce nè freni nè pietà nelle sue barbare rappresaglie.

Il governo non è dunque sopra un letto di rose e l'austero Carnot, sulla cui integrità tutti sono d'accordo, non deve passare le notti senza fare delle serie riflessioni sulla caducità delle umane previdenze, per poco che consulti la storia delle tre rivoluzioni passate, e rifletta che Carlo Decimo dovette andare a rifugiarsi a Gorizia, Luigi Filippo e Napoleone III in Inghilterra e tutti morire nell'esilio.

Se all'interno non si gode che una pace apparente, all'estero pure il cielo si fa più scuro che mai ed il sismografo annunzia prossima qualche eruzione dei vulcani politici tanto in oriente che in occidente.

A proposito del Commissario tedesco Wahlgemuth espulso dalla Svizzera, i rapporti diplomatici fra i due vicini sembrano divenuti molto tesi, e malgrado l'energia spiegata dal Governo federale per salvare il proprio diritto di essere padrone in casa propria, pure, trattandosi d'una contesa fra lupo ed agnello, è molto a temersi che quest'ultimo finisca coll'essere divorato. Si dice anzi che non un solo ma tre lupi gli cerchino querela e lo minaccino della loro forza preponderante in caso sorvenisse un conflitto colla Francia, e non venisse loro accordato il passaggio sul suo territorio, del quale rifiuto non si terrebbe certamente conto; e la Svizzera potrebbe compromettere colla resistenza l'esistenza propria. Si dice anzi che questa ipotesi sia stata ventilata dalle tre potenze continentali, e che a guerra finita, se vincitrici, potrebbero fare della Svizzera ciò che si fece della Polonia. L'Austria ambiziona il finitimo Cantone de' Grigioni, ove ha molti amici e partigiani. L'Italia occuperebbe il Cantone Ticino, e la Germania il pezzo più grosso, i Cantoni tedeschi fino a Zurigo almeno, considerato dalla Germania *e dalla Russia (badate bene, lettori)* come un nido di cospiratori.

Resterebbero i Cantoni di Ginevra e di Vaud che sono di razza francese, e questi al momento critico potrebbero servire di compenso alla Francia colle provincie Vallone del Belgio, quando la Germania volesse impadronirsi dell'Olanda destinata in un tempo più o meno lontano a divenire sua preda, avendo essa grandissimo interesse di aumentare le sue spiagge marittime, data la sua ambizione di acquistare delle colonie fuori d'Europa, del resto necessarie alla espansione della razza teutonica prodigiosamente prolifica.

Se nell'occidente non appaiono che delle nubi da far presagire l'uragano, in Oriente si ode già il rumoreggiare del tuono foriero dell'imminente procella. In Creta la sollevazione è, almeno lo si vocifera, già scoppiata. Che farà la Turchia agonizzante per conservare le provincie greche che aspirano di fondersi nella Grecia e riunirsi alla madre patria?

Che farà la Russia, se l'Austria è costretta di occupare Novi Bazar sul cui confine agenti russi sobillano la rivolta in Bosnia ed Erzegovina, e se a Vienna stessa si udirono al passaggio del principe del Montenegro delle grida di viva Nichita re di Serbia?

Per quanto io personalmente abbia orrore della guerra, e presenta con raccapriccio quale ecatombe inaudita di umane vittime verrà sacrificata, pure *la mort dans l'âme*, come dicono i francesi, non veggo modo di sciogliere questo gigantesco nodo gordiano, nè di toglierlo colla spada come quello antico; si dovranno impiegare, a demolirlo, i nuovi cannoni e la melinite e seminare la strage ben più orrenda di quella che seminasse Attila *flagello di Dio*.

Vi sono per tanto in Francia, in Italia, in Germania ed in Inghilterra, come pure in Russia, degli uomini savi che predicano la pace, e vorrebbero stabilire un Areopago a cui fosse devoluto l'incarico, e fosse investito della relativa autorità, di risolvere pacificamente le pubbliche contese fra popoli, e qual bene di Dio ne risulterebbe per l'umanità se questo voto non fosse condannato a rimanere per lunghi secoli ancora un pio e platonico desiderio! L'equilibrio delle forze europee è rotto, e per ristabilirlo si dovranno cercare altre basi geografiche delle attuali, onde la guerra è inevitabile, perchè gli uomini non sono tanti filosofi che agiscono secondo la morale o la ragione; ma bensì degli uomini guidati da interessi opposti e con diversi appetiti che non si possono soddisfare che colla forza brutale.

Madrassi, padre.

Pel centenario di Silvio Pellico.

Dal 25 al 30 corr. giugno si fanno a Torino e Saluzzo solenni commemorazioni per il centenario dalla nascita di *Silvio Pellico*. Per questa circostanza è imminente una importante pubblicazione, il cui solo Indice basta ad invogliare ogni italiano a procurarsela. Infatti il Compilatore, che è il prof. G. B. Ghirardi, è riuscito ad ottenere gli autografi di moltissime fra le più spiccate notabilità italiane; ed è bello vedere come personaggi differentissimi per carattere, ufficio, opinioni e sentimenti si accordino nel rendere un affettuoso omaggio al cuore ed alla mente di Silvio Pellico. Vi si trovano gli autografi di celebri letterati, poeti, filosofi, uomini di Stato, come Cantù, Bonghi, Panzacchi, Allievi, Cerutti, Fambri, Bersezio, Boccardo, Aurelio Saffi, Parato, Chiaves, Conti, T. Canonico, C. Cadorna, Coppino, Fogazzaro, ecc.

Anche parecchie signore mandarono il loro autografo, come la contessa Albini Crosta, la signora Albertoni, la marchesa Colombi, la contessa De Gubernatis, la signora Ferrari, la signora Ceccoli-Boneschi, ed altre rinomate scrittrici.

Tra i dignitari Ecclesiastici che mandarono autografi, notiamo i cardinali Massaia, Parocchi, Sanfelice, Capecelatro, mons. Jacopo Bernardi, mons. Geremia, Brunelli, P. Gio. Maria Cornoldi, P. Angelini, P. Denza, P. Mauro Ricci, ecc.

La pubblicazione degli Autografi è preceduta da un cenno biografico con molte notizie inedite sulla vita politica e letteraria di Silvio Pellico e da brevi parole di ringraziamento agli autori degli scritti ed a coloro che, scusandosi di non poter spedire l'autografo, pur si compiacquero encomiare lo scopo della pubblicazione; e qui, tra gli altri documenti, è riferita una gentilissima lettera scritta al compilatore a nome di S. M. la Regina Margherita.

Vi è pure il fac simile d'un manoscritto inedito di Silvio Pellico.

L'opuscolo in elegante edizione a due colori, con finissimo ritratto, è in vendita presso i principali librai d'Italia e chioschi giornalistici al prezzo di Una lira la copia. Per dieci copie, lire 8 — Rivolgersi con vaglia postale all'ufficio del *Corriere Nazionale*, Torino, Via Principe Amedeo, N. 16.

Questa pubblicazione pel Centenario di *Silvio Pellico* sarà senza dubbio ricercatissima, e quindi i librai e rivenditori che desiderano assicurarsene un certo numero di copie faranno bene a provvedersi subito, per non dover aspettare una seconda edizione. Scrivendo col bollo della loro Ditta godranno dello sconto del 25 0/0.

La serenata al Re.

Ecco il testo della serenata *Evviva 'o Rre*, che si cantò a Napoli ieri sera:

Viva 'o Rre!... Viva 'a Regina!...
Comm' a ll'onne de lu mare,
da lu Campo, d' 'a Marina,
veco 'o popolo assummare,
Chesta festa l'ambo à fatto,
e lu porta scritto 'o Rre.
Nfronte porta: *Uttantaquatto*
Mpietto porta: *Uttantatrè!*
Belli figlie 'e Masaniello,
meh, cantate appriesso a mme:
— Tene 'o core troppo bello
o Rre nuosto.. Evviva 'o Rre!...
Chella fata d' 'a Regina
nu ncantesemo à da fare;
chesta terra 'e Margellina
tutta mo à da trasfurmare.
De la nera Vecaria
nu ciardino jesciarrà;
na funtana a fantasia
da 'o Pennino à da spuntà.
Belli figlie, ecc. ecc.
Pe sti funneche, sti viche,
pe sti strate nere nere,
c'anno fatto a ttiempe antiche
li rignante e li straniere?
Ah! pe fa sta cosa santa.
che fa proprio stravedè,
ce vuleva lu *Sissanta*,
ce vuleva chistu *Rre!*
Belli figlie, ecc. ecc.

RONACA PROVINCIALE

Le feste di Marano

esciròno con esito brillante. Malgrado ncostanza del tempo, che dissuase tani dall'intervenire alla festa, molti i nvenuti, e fra essi numerose le belle gnore e signorine. Una comitiva di iovanotti fece una gita fino al cimitero. regata interessanti. Solo incidente, caduta nell'acqua di un regatante: rmentin Leopoldo. Nella gara decia giunse primo Zentilin Ubaldo della rza batteria; secondo Zentilin Guiolmo della seconda batteria; terzo monte Antonio della prima batteria.

Dopo la regata, ballo che durò aniato tutta la notte.

I maranesi hanno fatto per bene ogni sa; e si ripromettono nel prossimo no un tempo più favorevole e un ncorso maggiore: il qual secondo loro siderio sarà certamente appagato, poichè tutti gli intervenuti di quest'anno rono assai contenti della festa e della ntile ospitalità mostrata in questa casione dai maranesi.

Note cividalesi.

Il cav. Volpe, che sta facendo per carico del Ministero della P. I. un ro d'ispezione delle Scuole Normali, sita in questi giorni la scuola di San etro al Natisone.

— Il maestro del Circolo Musicale cidalese signor Raffaele Tomadini, sta rivendo una Messa ch' egli si propone far eseguire in Duomo nel giorno lla festa del santo patrono della città.

— I convittori iscritti quest' anno nel llegio Convitto cividalese sono *novanta*, *ottantasei* i presenti. Indubbiamente l prossimo anno scolastico saranno nto, e raggiunta questa cifra non si ranno altre iscrizioni, non volendo la rezione che un numero esuberante pedisca di poter dedicare a tutti egualmente le necessarie cure morali e ateriali.

Questo, naturalmente, quando non si ovasse invece che convenga meglio npliare i locali ed aumentare il pernale addetto alla disciplina.

— Il prof. Federico Zonta ha pubicato il *Discorso* che lesse il 2 giugno el teatro del Collegio-Convitto.

Un caso compassionevole

ccadde mercoledì nella frazione di pessa. Il bambino Martincig Ermeneldo d'anni tre e mezzo, sfuggito un stante, verso le 10 ant., alla vigilanza ei suoi genitori, cadde in un fosso vino alla casa e vi rimase miseramente fogato.

Un'altra disgrazia

ccadde a Tricesimo: la bambina Mondini Regina d'anni quattro perì annegata.

Terza morte accidentale.

Accadde a S. Daniele. La sessantenne apazzini Maddalena, scendendo dal fieile per una scala a piuoli, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo, si ferì alla sta e poche ore dopo moriva.

Alla memoria

del dott. **Giuseppe Ermacora**

nell'ottavo giorno della sua morte.

Un morbo inesorabile da varii mesi isteriosamente minava la sua esistenza ffiggendola con sofferenze non tali però impedirgli l'esercizio della sua pro essione che mai sempre valentemente raticò con instancabile solerzia e col iù elevato senso del dovere. All'improvviso la malattia si manifestò con ravissimi sintomi e nel breve periodo i quattro giorni, in valida età, lo trasse sepolcro. Questa morte inaspettata ettò la desolazione in un'ottima famiglia e destò sincero rimpianto nel grande umero degli amici che Egli aveva.

Dilettissimo amico e collega!

Quale angoscioso sconforto era il nostro non poter in alcun modo recarti occorso ed assistere testimoni inermi lla straziante e terribile lotta che tu ombattevi col più ammirabile coraggio!

Le fresche ed olezzanti rose che abbiamo deposto sulla tua bara, compiendo loro ciclo di vita, sono già appassite noi ora deponiamo sulla tua tomba n altro fiore più duraturo perchè ha adice ne' nostri cuori.

A noi, che ti abbiamo ben conosciuto tanto amato, che abbiamo sempre apprezzato il mite e dolce tuo carattere, tua lealtà e modestia, non verrà mai meno la memoria che conserviamo di e, ed il cordoglio immenso nel quale immerse la tua lagrimata fine.

A. S. — G. V. — O. D. G. — F. D.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 17 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 18 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	748.3	747.8	749.4	750.5
Umidità relativa	73	73	85	71
Stato del cielo	misto	misto	copert.	copert.
Acqua cadente, M M.	0.4	1.8	16.3	1.5
Vento (direzione	—	N	—	—
Vento (velocità chi.	0	2	0	0
Termom. centigrado.	22.1	21.3	18.9	21.4

Temperatura massima 26.7 — minima 16.6 | Temp. minima all'aperto 13.9

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 17 Giugno.

Tempo probabile:

Venti deboli variabili.
Cielo nuvoloso.
Temporali.

MORTE IMPROVVISA

Puppini Giovanni fu Alessandro, scrivano, d'anni 38, abitante in via Ronchi, viveva assai poveramente. Fu impiegato al Civico Macello; quindi sui Dazi Murati: ma non seppe o non potè conservarsi il posto. Poi la malattia — carie delle ossa per cui gli fu amputato il piede destro: — finì col rendere lui e la sua famiglia del tutto miserabili. Vissero parecchio tempo di elemosine. La moglie morì tisica l'anno passato; una figlia è stata ricoverata in un istituto di correzione a Venezia pure l'anno decorso...

Iermattina, il dott. D'Agostini, chiamato, visitò il Puppini, che desiderava ritornare all'Ospedale essendosi sviluppata la carie delle ossa anche nel piede e nella gamba sinistra. Scrisse il dottore la *fede*. I famuli dell'Ospitale si recarono colla portantina alla casa dell'ammalato, verso le cinque pomeridiane. Lo trasportarono abbasso; e stavano per adagiarlo dentro la portantina, quando al Puppini Giovanni — così narrano i casigliani — sopraggiunse uno svenimento, un voltar d'occhi...

In pochi secondi, il Puppini era cadavere..

Sembra certo ch'egli sia morto per sincope causata dall'indebolimento e dagli atroci dolori al piede e alla gamba, enormemente gonfi.

Il pittore Lorenzo Rizzi,

udinese, ma da parecchi anni stabilito a Venezia, è grandemente elogiato per suoi dipinti nella chiesa di Valdagno.

Assoluzione.

Ieri il Tribunale assolveva Lughero Cesare di Erminio di Manzano dall'imputazione di ferimento per la quale era stato condannato con sentenza 15 maggio 1889 del Pretore di Cividale.

Smentita.

Ci si presenta il signor Carlo Burghart e dichiara che la signora Berta de Reder, nè canterà nè suonerà nella Birraria Kosler.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 35.o Regg. Fanteria eseguirà questa sera dalle ore 8 1/2 alle 10 nel Piazzale della Stazione.

Marcia	N. N.
Pot Pourry « La Traviata »	Verdi
Valtzer « Dolores »	Waldteufel
Duetto « Lucrezia Borgia »	Donizzetti
Finale II « Makbeth »	Verdi
Polka «Sulle rive della Feccia»	Trafieri

Per chi ha bisogno di fornai.

La Società di mutuo soccorso fra i fornai in Udine, avendo aperto in via Cavour N. 1 l'ufficio di segreteria dalle ore 10 all'1 pom., riavvisa i proprietari di forno di città e provincia che avessero bisogno di operai che potranno rivolgersi nella sede stessa ove troveranno i nomi degli operai disponibili.

La Presidenza.

Lo sciopero degli studenti di Portici.

Gli studenti della Scuola Agraria di Portici hanno abbandonato la scuole per le ragioni esposte in un nostro articoletto dell'altro dì. Ora apprendiamo dal *Roma* di Napoli che lo sciopero di quegli studenti dura ancora, nè credesi finirà per ora. Il Ministro d'Agricoltura, alla comunicazione ricevuta dal Presidente del Consiglio direttivo della Scuola, rispose doversi invitare gli alunni a ritornare allo studio: dopo, il ministero prenderà una risoluzione sopra le loro domande: intanto confida nell'opera illuminata dei professori e nella buona volontà degli studenti.

Questi, conosciuta la risposta del ministro, si riunirono per deliberare e presero la seguente risoluzione:

« .... Votare un ringraziamento all'on. ministro d'agricoltura e commercio per la prontarisposta, ma persistere solidali i tre corsi nello sciopero fino a quando non saranno accertati che il Ministero riconosca i diritti acquisiti dai giovani iscritti attualmente, non riguardando loro la futura nuova organizzazione della Scuola ».

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco com.	da L. 11.40	a 13.—
Giallone	» » 13.25	» —.—
Pignoletto	» » —.—	» —.—
Frumento	» » —.—	» —.—
Segala	» » 13.50	» —.—

Mercato frutta e legumi.

Fragole	al Kg. da l. 0.50	a 0.80
Ciliegie	» » » 0.15	» 0.27
Uva ribes	» » » 0.—	» 0.—
Marinelle	» » » 0.16	» 0.17
Piselli	» » » 0.15	» 0.22
Asparagi	» » » 0.—	» 0.—
Patate	» » » 0.20	» 0.—
Tegoline	» » » 0.20	» 0.—

Mercato bozzoli.

Giallo nostrano da L. 3.82 a 3.86 al K.g
Giapp. e parificati » 3.40 » 3.45 »

—

Gorizia, 16. Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogr. 1381.25; quantità parziale oggi pesata chilogr. 1016 —. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.40, massimo fior. 1.80, adequato fior. 1.67 8/10.

Il raccolto di bozzoli nel mandamento di Cividale.

La ricerca e il prezzo della fogiia dopo la quarta muta dimostrava che i calcoli ottimisti sul raccolto non erano a quell'epoca esagerati. Al momento di salire al bosco, però, molte partite soffersero e altre fallirono completamente; cosicchè il raccolto nel nostro Mandamento sarà nel suo complesso di un buon terzo inferiore per quantità a quello dell'anno passato. Del resto le notizie sull'esito finale sono ancora incerte e contradditorie.

I prezzi finora praticati sono i seguenti:

Nostrani e parificati da L. 3.60 a 3.90
Incrociati » 3.20 a 3.40

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine *del dì 17 Giugno 1889.*

BOZZOLI	Quantità in chilogr. — Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati	646.65	114.15	3.[illegible]0	3.60	3.49	3.44
Gialli nostrani e parificati	546.65	200.50	3.60	4.00	3.86	3.82

Molti operai italiani abbandonano i punti della Francia dove accaddero le ultime *caccie all'italiano*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 17. La serenata degli studenti a mare riuscì splendidissima; la marina da Santa Lucia a Posilipo era enormemente affollata. I Sovrani ed il Principe assisteronvi dalle finestre della Reggia.

Trabaccolo italiano preso a fucilate sulla costa istriana.

Fiume, 16. Ieri l'altro il trabaccolo italiano *Ida*, padrone Gennari, proveniente da Pesaro, veleggiava lungo la costa istriana diretto a Fiume; quando fu presso a Cherso si imbatteva in un *cutter* di finanza austriaco che sorvegliava il Quarnero dai contrabbandieri.

Quando il *cutter* fu in prossimità dell'*Ida* del Gennari, benchè questa non fosse obbligata a richiedere la visita finanziaria, pure l'equipaggio chiese se doveva mettere all'orza il naviglio. Dal *cutter* austriaco non venne data alcuna risposta. Allora l'*Ida* proseguì la sua rotta verso Fiume. Ma fatta appena poca strada, padron Gennari udì vari scoppi d'arma da fuoco e alcune palle fischiare agli orecchi. L'equipaggio, spaventato, si gettò pancia a terra. Venti colpi di rivoltella furono tirati contro l'*Ida*. Poi una lancia con guardie di finanza abbordò il trabaccolo ed un ufficiale di finanza austriaco con parole offensive pel nome italiano si scagliò contro il Gennari, accusandolo di voler sfuggire alla visita finanziaria.

Giunto appena a Fiume, l'equipaggio dell'*Ida* si recò dal console Ruggieri Vitanova e gli espose il fatto. Questi aprì subito una inchiesta assumendo a testimonio anche l'equipaggio di un altro trabaccolo, il quale, quando avvenne il fatto viaggiava in prossimità dell'*Ida*. Per vera fortuna i colpi d'arma da fuoco partiti dal *cutter* non ferirono alcuno.

Dal paese dei disastri

New York, 17. Dicesi che un uragano sia scoppiato nel Kansas e vi abbia causato una inondazione. Uniontown (città dell'Unione) sarebbe stata trascinata dalle acque. Mancano i particolari.

Processione fulminata.

Neisse, (Slesia) 17. Iersera mentre una processione venuta da Patschau trovavasi nella cappella del monte Warthe un fulmine cadde sulla cappella. Cinque persone rimasero uccise. Una quarantina furono colpite da sincope o paralisi parziale.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Comunicato.

Non dissi nè all'avvocato Zatti nè ad alcuna altra persona che il sig. Trevisanello abbia pronunciato a carico del Zatti parole di sorte alcuna, nego che in alcun modo si abbia parlato del Zatti.

In questo senso rilasciai già dichiarazione la più ampia al sig. Trevisanello, ma perchè ora si va dicendo con **sfrontata impudenza** che rilasciai la dichiarazione negativa e poi affermai a voce, tengo a dichiarare esser questa una **calunnia** e che quanto scrivo è conforme a quello che dice Morassutti che era testimonio al dialogo. **Protesto quindi e constato che la buona fede dell'egregio Avvocato Zatti fu tratta vilmente in inganno abusando del mio nome.**

Saletto, 17 giugno 1889.

firmato: Don *Silvestro Mior.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 19, Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.03 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.26 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.55 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.14 pom.	» 4.36 pom	omnibus	» 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.35 pom	misto	» 8.01 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 pom	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.31 pom

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze dei Mesi di GIUGNO e LUGLIO 1889 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Vincen. Florio** *partirà il* 15 Giugno 1889
» » **Po** » 1 Luglio »
» » **Sirio** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche. - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi miti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE **Comelli, Minisini e Filipuzzi,** farmacisti.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni neccessarie per l'uso.

Non è per vanagloria....

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 17 Rendita Ital. 1 gen. 97.3) a 97.45 Id. 1 luglio 95.13 a 95.28. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 275 a — Id. Società Veneta di Costruz. 115 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 281 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50 a 24

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122 20 a 122 45 a tre mesi da 122.35 a 122 60 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100 40, Londra sconto 3, a vista da 25.06 a 25.12 a tre mesi da 25.13 a 25.19. Svizzera sconto 4 a vista da 99 95 a 100.15; a tre mesi da —. a —. Vienna-Trieste sconto 4, a vista 210.7[8 a 211.3[8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.3[0 a 211.1 2

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 17 Rend. Ital. da 97 52 a — 52. Cambi Londra da 25.11 a 08 Cambi Francia da 100.32.1[2 25.— Cambi Berlino da 112.10 a 15.

FIRENZE, 17 Rend. Italiana 97.52 Cambi Londra 25 10 Cambi Francia 100.35 Az. F. Mer. 783 00 Az. Mobiliare 771.00.

GENOVA, M. deb. Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer. —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 96.80.

Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 83.50 Id. aust. arg 83.70 Id. aust. oro 109.30 Londra 11 95 Napoleoni 9 52.

Milano, 18 Rend. Ital. 97.52 Serali 97 47 Napoleoni 20.— Marchi 123 1[4

BORSE ESTERE

TRIESTE, 17.

Tendenza sostenuta; migliore per le carte; la chiusa però, nuovo peggioramento sui corsi di Berlino. I cambi sostenuti. I Lotti negletti.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 16.25 a 16.75. Lotti turchi 33.75 a 34.25. Serbi 3[0 35.00 a 35 50 Serbi nuovi 5.50 a 5 90 Ipotecari ungaresi 113.— a 113.50 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. — a. Napol 9.52 1[2 a 9.54 1[0 Zecchini 5.59 a 5.62 Lire Sterline da 11.95 a 11.97 Lire Turche 10.71 a 10.74. Londra da 119 75 a 120.— Francia da 47.55 a 47.65 Italia 47 40 a 47 50. Bancanotte italiane da 47.40 a 47.50 Detta Germaniche da 58.50 a 58.60 Rendita austriaca in carta da 83.50 a 83.75 Detta in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 101.15 a 100.75. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 95.50 a 94.75 Credit da 301.06 a 299.50 Rendita Italiana 94.75 a 94.50 Greci 5 0[0 da fr. 473.00 a 476 00.

VIENNA, 17. Azioni Credit 301.50 Biglietti 1860 142,00, Detti 1864 173.50 Rendita austriaca in carta 83.45 Ferrate dello Stato 239 75, Detto Settentrionali — — Napoleoni 9.52.0[0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 312.25 Loiyd austriaco 385 Banca anglo austriaca 125.50 Lombarde 121.65 Union Banck 225.25 Landerbank 229.75 Prestito comunale viennese 146.10 Rendita austriaca in oro 108.95. Detta ungherese in oro 6.0[0 Detta 4 0[0 101.00 Detta in carta 5 0[0. 94 50 Azioni tabacchi 108. Ferma.

LONDRA, 17 Inglese 98.1[4 — Italiane 96.1[4

BERLINO, 17 Mobiliare 161.10 Austriache 102.30. Lombarde . Rendite Italiane 96 00

PARIGI, 17 Rendita Fr. 3 0[0 88 52 Rendita 3[0 per 86.30 Rendita 4 1[2 104.35 Rend. italiana 96 80 Cambi su Londra 25.18 Consolidi inglese 98 1[8 Obbligazioni ferr. italiane 316.50 Cambio italiano 1[8 Rendita turca 16.32 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 481.25 Prestito egiziano 481 25 Prestito spagnuolo est 75 72, Banca di sconto 5[illegible] 00 Banca ottomana [illegible] Credito fond. 1322 Azioni Suez 23 42

LABORATORIO PIROTECNICO

Fuori Porta Pracchiuso (Planis)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — Via Aquileia Num. 19 — UDINE

Il sottosritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in Planis e ridotto in modo da poter ora servire la sua Clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni che gli vennero affidate lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi favorito anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi

	Lire
N.o 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	15
» » » a lumini	25 —
» » » grossi	35 —
» » » »	45 —
» » Razzoni a serpentelli girelli	75 —
» » pioggie colorate e fischio ecc.	100 —
Razzoni a paracadute, ogni pezzo	2 —
N.o 100 Salterelli	6 —
» » Palloncini per illuminazione	20 —
» » Lumiere a sego	35 —
Correntini ogni pezzo	1 00
Candele romane ogni pezzo	— 35
Bengala colorati al Chilog.	» 6 —
Petardi Fulminanti da Cent. 5 a 50	
Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre da L. 3 a 5	
Ruote volanti all'altezza dei raggi	» 3 —
Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4	
Torcie a vento	» — 50
Palloni aereostatici da varie dimensioni, prezzi diversi	
Fuochi da sala al prezzo di Cent. 5	
Micette per mortaletti	» — 75
Mortaletti a nolo N.o 12	» 2 —

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi. Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

FONTANINI GIUSTO

AVVISO.

— Luce! più luce! — domandava ansioso e grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candele e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza. Benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas o colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi lumiere, lampioni, fanali.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affatticava a chiacchierare... indovinate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io..

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi: cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocattoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo ti vari l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri cari bimbi.